

Articoli/Articles

RAPPRESENTANTI DELL'ARTE MEDICA E DEGLI STUDI DI
MEDICINA IN SICILIA NELL'ETÀ DI SCRIBONIO LARGO:
*APULEIUS CELSUS, PACCIUS ANTIOCHUS,
PHILONIDES CATINENSIS*

SERGIO SCONOCCHIA

Retired Full Professor at Università degli Studi di Trieste
Accademia Marchigiana di Scienze, Lettere ed Arti, I

SUMMARY

*MEDICAL ART AND STUDIES OF MEDICINE IN SICILY IN THE AGE OF
SCRIBONIUS LARGUS*

The aim of the present study is to investigate three authors quoted by Scribonius Largus in his Compositioes: first, Apuleius Celsus, praeceptor of Scribonius and (Vettius) Valens; second, Paccius Antiochus, the author, among other compound medicines, of the renowned Antidotus hiera; third, Philonides Catinensis, of whom Paccius was auditor. An outlook survey on Apuleius Celsus, starting from a working hypothesis by Ioannes Rhodius, which was later neglected by this great academic, supplies new and sometimes surprising insights and contributes to an unpredictable proposal of identity. The three authors represent studies and activities between the end of the first century B.C. and the first century A.D., in the sphere of medicine in republican and imperial Sicily. With the help of passages in the writings of authors drawn on by Galen, aspects and characteristics of the three authors are highlighted.

Dell'arte medica e dell'esercizio della medicina in Sicilia in età repubblicana e imperiale e di alcuni dei suoi rappresentanti ho cominciato ad occuparmi in questi ultimi anni. La medicina e gli studi

Key words: Representatives - Ancient medicine - Sicily

relativi nell'isola nell'età di Scribonio Largo sono molto importanti¹. Tra i rappresentanti più significativi può essere ascritto, accanto ad *Apuleius Celsus* e a *Philonides Catinensis*, anche *Paccius Antiochus*, di cui si ignora il luogo di nascita, ma che, come riferisce Scribonio Largo, è stato *auditor Philonidis Catinensis*.

*Apuleius Celsus*².

Su *Apuleius Celsus* Scribonio stesso ci fornisce notizie sicure, anche se relativamente non ampie: lo cita in Comp. 94; Ind., Tit. 171 e Comp. 171; Ind .173 e Comp. 173.

Scribonio, in Comp. 94, presenta così il suo *praeceptor*:

XCIII. *Medicamentum, quod per coclearium deuoratur, bene facit ad tussim aridam et eos, qui difficulter glutinosa excreant et praefocari uidentur interdum, sed praecipue eis, qui lateris dolorem cum febre sentiunt, quos Graeci pleuriticos uocant: liberat enim omni periculo eos. hoc medicamentum Apulei Celsi fuit, praeceptoris Valentis et nostri, et numquam ulli se uiuo compositionem eius dedit, quod magnam opinionem ex ea traxerat [...].*

La lingua di Scribonio, che ho definito latino-greca, in qualche modo tende anche, sotto alcuni aspetti, a coloriture colloquiali e a caratteri del cosiddetto latino volgare³.

In Ind. 171 si legge *Antidotos Apulei Celsi ad canis rabiosi morsum*. In Comp. 171 Scribonio definisce *Apuleius Celsus*, ancora una volta *praeceptor*, riconoscendolo, insieme con *Tryphon* e con *Vettius Valens*, come uno dei suoi tre maestri:

Antidotos Apulei Celsi

CLXXI. *Antidotos Apulei Celsi praeceptoris, quam quotannis componebat et genere quodam publice mittebat Centuripas, unde ortus erat, quia in Sicilia plurimi fiunt rabiosi canes. facit enim ad horum morsum protinus quidem data per dies triginta, ita ut aquae, id est liquoris timore, numquam temptetur. qui cum accidit, summo cruciatu ad mortem eos compellit, quos ob ante dictam causam ὑδροφόβους Graeci appellant. in ipsa autem correctione uti oportet ea, data cum rosae cyathis tribus et exigua aqua X p.*

I. hoc proficit, ut aquam postea sine timore sumant, et minus quidem liberati hac difficultate cruciantur, ceterum nemo adhuc correptus hoc malo, quantum ego scio, expeditus est. quamquam peruenit ad me opinio esse in insula Creta barbarum quendam naufragio adpulsum maiorem natu publice mercedem accipientem, quem, etiam cum liquorem timent et latratus edunt spasmoque uexantur, remedio brachio sinistro alligato, efficere ut et potionem accipiant et liberentur uitio, quod adhuc ante antidotum Celsi inter omnes quasi insanabile constitit.

Merita attenzione l'affermazione di Scribonio *quam quotannis componebat et genere quodam publice mittebat Centuripas, unde ortus erat, quia in Sicilia plurimi fiunt rabiosi canes*. Secondo chi scrive *et genere quodam publice* non significa soltanto, come è stato spesso inteso, “a spese pubbliche” – per il trasporto dell'*antidotus*, da Roma, come pare, a Centuripe –, bensì “in qualche modo ufficialmente e per il pubblico uso”, proprio come avverrà (ce ne sono rappresentazioni pittoriche e a stampa), nel Rinascimento per certe teriache, presentate e “donate” con grande concorso di popolo.

Abbiamo già qualche elemento degno di nota: *Apuleius Celsus*, in qualche modo “scomparso nel nulla”, inghiottito dalla capitale, aveva probabilmente acquistato fama e si comportava in modo generoso verso i suoi concittadini di *Centuripae*⁴.

Relativamente ad *Apuleius Celsus*, una prospettiva di indagine e studio non trascurabile ci è fornita da un'ipotesi di Ioannes Rhodius⁵. Lo studioso, Commentario, p. 156, scrive: “Erat quum dubitarem, hinc Apuleius Celsus esset ille, cuius elegantissimi de re medica libri hactenus Aurelii nomen ubique praeferunt: quod initio unica littera A. praenominis nota signatum diuersa ratione exprimi potuit”. La proposta dello studioso di identificare *Apuleius Celsus* con *Cornelius Celsus*, qui definito Aurelius, è stata di recente ripresa, con convinzione, e con nuove prospettive, da Umberto Capitani.

Lasciata cadere dallo stesso grande studioso, quella di Rhodius è un'ipotesi di lavoro che, secondo Capitani, chi scrive e altri studiosi,

non va scartata a priori, ma attentamente ripresa, studiata, valutata e approfondita molto attentamente. Su di essa si ritornerà nel seguito di questo contributo. Ho già avuto occasione di parlarne anche in un mio lavoro, *Celso e Scribonio: convergenze e differenze in alcune ricette comuni. Osservazioni su Indices di Celso*⁶.

Ripropongo, per avviare la discussione, anche qui il confronto tra Cels. V 23, 1B: 210 M. e Scrib. 173 (cfr. anche, in parte 171), Comp. trasmessa in Scribonio sotto il Titolo *Antidotos autem Celsi haec recipit* – cfr. *Index 173 Antidotos Celsi* –.

Si tratta del primo dei tre (soli) antidoti per sostanze velenose, morsi, contusioni e affini riportati da Celso in V 23,1-3: 209-211 M., a fronte degli antidoti riportati da Scribonio⁷. Del primo antidoto (cfr. Comp. 173 Scrib.), specifico contro i morsi di *canes rabiosi*, Celso non precisa il nome dell'autore; segue l'antidoto di Zopiro (*Alterum, quod Zopyrus regi Ptolemaeo dicitur composuisse* (vd. anche, nella nuova edizione per il CML la mia analisi nel commento di Comp. 169); infine l'antidoto di Mitridate, definito, tra i tre, *nobilissimum*⁸. Per l'*Antidotos Ζωπύρου* va evidenziato il parallelo che si può stabilire tra Celso V 23,2: 210 M. e Scrib. 169, secondo il ms. Vindoc. 175, fol. 117^{v9}. Così come si possono rilevare corrispondenze precise dei due composti, di Celso e di Scribonio, con *Asclepiades Pharmacion* presso Galeno *De antid.* II 8: XIV 150 sqq. K¹⁰.

Anche per l'Antidoto di Mitridate si ritrovano tra Celso e Scribonio – e naturalmente Galeno – analogie significative e precise¹¹. Per Galeno, Fr. Marx, nel suo *Testimonialapparat*, rinvia a “Galen. I. s. II 1 XIV p. 108 med. ἄλλως ἢ Μιθριδάτειος ὡς Ἀντίπατρος καὶ Κλεόφαντος κτλ. qui eandem compositionem exhibet numeris mutatis aliis rebus auctam”.

Analizziamo ora il parallelo tra Cels. V 23,1B e Scrib. 173 (cfr. in parte 171), introdotto in Scribonio con l'espressione *Antidotos autem Celsi haec recipit* – cfr. in *Index 173 Antidotos Celsi*. – . Scribonio fornisce la <*Compositio emplastris*>, cioè dell'*antidotus*.

Dei tre antidoti descritti da Celso, almeno due, il secondo (V 23,2, *Zopyri*) e il terzo (V 23,3 *Mithridatis*), che Scribonio riporta dopo Celso, sono molto simili, come si è detto, nella versione di Celso e in quella di Scribonio.

Poiché le affinità tra Celso e Scribonio sussistono anche per Comp. 173, è legittimo porsi il problema se i due antidoti rappresentino o almeno presuppongano, in realtà, lo stesso medicamento. Pare proprio così¹².

Per rendere più evidente il parallelo tra il primo antidoto e il testo di Scrib. 173, appongo numerazione alle sostanze componenti, secondo l'ordine di Celso.

<p>Celsus V 23, 1B <i>Unum est, quod habet 1-lacrimae papaueris P. X = ; acori, malobathri P. X V; iridis Illyricae, cummi, singulorum P. X II; 2-anesi P. X III; nardi Gallici, foliorum rosae aridorum,¹³ cardamomi, singulorum P. X IIII; petroselini P. X IIII= (uel folii P. X V); 3-casiae nigrae, silis, bdelli, balsami seminis, 4-piperis albi, singulorum P. X V=; 5-styracis P. X V=; 6-murrae, opopanacis, 7-nardi Syri, turis masculi, hypocistidis suci, singulorum P. X VI; 8-castorei P. X VI; 9-costi, 4b-piperis albi, 10-galbani, 11-resinae terebinthinae, 12-croci, 13-floris iunci rotundi¹⁴, singulorum P. X VI = -; dulcis radice P. X VIII = -; quae uel 14-melle uel 15-passo excipiuntur.</i></p>	<p>Scrib. 173 <i>Antidotus autem Celsi haec recipit: 7- nardi Syriaci, 12- croci, 6-murrae, 9-costi, 3-cassiae, cinnamomi, 13-schoeni, 4-piperis albi, piperis longi, 8-castorei, 10-galbani, 11-resinae terebinthinae, 5-<styracis>, 1-opii, singulorum X p. III, alterci albi X p. II, 2-anesi X p. I, apii seminis, tracanti, singulorum X p. VI, 14- mellis Attici 2 unum, 15-uini Falerni unciam. In hoc maceratur tracantum et opium pridie, postero die contusis ceteris miscentur in melle; galbanum et resina fictili patella super carbones imposita resoluuntur, deinde arida asparguntur et, si opus est, adicitur mel, [et] ut cerati teneri spissitudinem habeant, et rursus patella supra ignem imponitur mouenturque quae sunt in ea diligenter spatha fraxinea. [...]</i></p>
---	---

Le sostanze, in buona parte, coincidono tra Celso e Scribonio-Apuleio Celso, anche se in diverso ordine e con dosi talora mutate, come avviene spesso anche per gli altri due antidoti descritti da Cornelio Celso.

Questo può far pensare che i due composti, Celsus V 23, 1B e Scrib. 173, rappresentino in pratica un unico composto o, almeno, presuppongano un unico ‘composto-base’.

A questo punto si deve aprire su questi problemi un ulteriore punto di discussione per un elemento interessante addotto da J. Jouanna-Bouchet.

La studiosa¹⁵ fa presente che il composto attribuito da Scribonio in 173 ad *Apuleius Celsus, praeceptor* suo e di Valente, è molto affine a un antidoto portato a Roma da *Aelius Gallus*. Questi, terzo prefetto di Egitto, nel 25 / 24 a. C., per volere di Augusto, guidò una spedizione, con truppe numerose, nella costa peninsulare del Mar Rosso, nella cosiddetta *Arabia Felix*: l’obiettivo era di porre sotto controllo il commercio di *aromata* che, dalle regioni dell’Oceano indiano, dall’India e dall’attuale Sri Lanka giungevano nelle regioni della penisola araba. Elio Gallo portò a Roma questo antidoto, utilizzato, come attesta Galeno, che lo ripropone nella sua opera, anche da Cesare Ottaviano e da Carmide.

Jouanna-Bouchet,¹⁶ commento a Comp. 173, richiama il testo di Elio Gallo riportato ex *Androm. Iun. ap. Gal., De antid. II 1 = XIV 114, 3-115, 1 K.*, da cui Scribonio riprende 13 ingredienti su 23¹⁷ e ricorda poi un altro composto affine, precisamente ex *Androm. Iun., ibid., II 10: XIV 158, 13 K.*, prescritto per le affezioni interne, che riprende 10 ingredienti¹⁸ su 14. Menziona infine (p. 302) ancora un composto *πρὸς σπάσματα ποιούσα*, da *Androm. Iun. in Gal. De antid. II 10: XIV 163,18-164, 18 K.*, con indicazioni, tra l’altro, per chi soffre di stomaco e di fegato, che riprende 11 ingredienti su 32¹⁹.

Ci sono altre tre ricette relative ai morsi velenosi e attribuite a Elio Gallo, dalla studiosa non nominate nelle *Notes* della sua ed. CUF: sempre da *De antid. II 10: XIV 158, 4-12 K.* *πρὸς ἄλλα καὶ πρὸς λυσοδόγκτους*; ancora *De antid. II 10: XIV 161, 4-12 K.* (è una *theriaca*), in cui si riscontrano alcune analogie; inoltre anche la ricetta seguente è ancora di *Aelius Gallus*, ivi, *XIV 161, 13 - 162, 7 K.*

(anche questa è una *theriaca*). Segue la terza ricetta indicata nell'edizione CUF da Jouanna-Bouchet, *De antid.* II 10: XIV, 163,18-164,18 K.

Ho potuto anche osservare che più di una volta gli ingredienti presenti nei composti riportati in *Aelius Gallus*-Galeno e non presenti in *Apuleius Celsus*-*Scribonius* sono presenti in *Cornelius Celsus*.

Tutto questo, secondo me, potrebbe avere un senso. Sembra che in *Cornelius Celsus*, come in *Apuleius Celsus*-*Scribonius*, e come anche nello stesso *Aelius Gallus*, gli autori sperimentino variazioni di ingredienti ad una sorta di ricetta base: si creano tuttavia composti diversi. Pare, in altre parole, che l'autore crei preparazioni differenti da un composto base. Questo può aver fatto anche *Apuleius Celsus*, elaborando, da prodotti diversi e in qualche modo in circolazione, un composto suo, almeno sentito come tale da Scribonio e dagli utenti. Nell'insieme il testo riportato in Galeno è simile a quello di *Apuleius*-*Scribonius*, pur con alcune differenze, proprio come succede per Celso, in cui ho potuto verificare, come si vede dal confronto, sostanze più numerose rispetto a Scribonio, così come capita per *Aelius Gallus*, in cui rispetto a Celso, che ha 29 ingredienti contro i 23 di *Gallus*, mancano *acorum*; *malobathrum*; *cummi*; *anesi*; *foliorum rosae*; *cardamomum*; *cassia*; *styrax*; *dulcis radix*.

Ritengo che, nel caso di *Cornelius Celsus* e di *Apuleius Celsus*-*Scribonius*, si possa parlare, rispetto ad *Aelius Gallus*, di due elaborazioni molto affini e tuttavia un po' diverse. *Cornelius Celsus* e *Apuleius Celsus* possono aver ripreso da *Aelius Gallus*, che, del resto, aveva riportato la ricetta del suo *antidotus* dall'*Arabia Felix*, una consuetudine non rara nella medicina romana di questo periodo. Ma *Aelius Gallus*, *Cornelius Celsus* e *Apuleius Celsus* hanno elaborato le loro ricette 'producendo' prodotti diversi, anche se tra loro, soprattutto quelli di *Cornelius Celsus* e *Apuleius Celsus*-*Scribonius*, piuttosto affini.

Sono convinto, per alcuni motivi a cui ho già fatto cenno, che *Apuleius Celsus* sia, in ogni caso, intervenuto sul suo composto, cre-

ando un prodotto originale. È possibile che *Apuleius* si sia avvalso, per il suo antidoto, di fonti poi confluite anche in Galeno: in questo caso i composti citati sono, sembra, specialmente quello di Elio Gallo, anteriori al rimedio del *praeceptor* di Scribonio²⁰.

Cornelio Celso, in ogni caso, non attribuisce il rimedio a se stesso e nemmeno ad *Apuleius Celsus*. L'autore del *De medicina*,²¹ conoscendo origine e vicende dell'*antidotos*, a differenza degli altri due composti, non ne specifica il nome dell'autore – potrebbe trattarsi di etica professionale? – e non fa menzione di *Apuleius Celsus*, autore secondo il dato, che sembra in ogni caso riportato in buona fede da Scribonio, del composto²².

Secondo chi scrive, la possibilità individuata da J. Jouanna-Bouchet, di attribuire la paternità dell'antidoto ad *Aelius Gallus*, non dovrebbe in ogni caso cambiare di molto le cose. L'ottica della ricerca su questo punto era e resta diversa dal sollevare il velo su certe opinioni di attribuzione: è di vedere se il composto di *Apuleius Celsus* e quello di *Cornelius Celsus* in qualche modo possano rappresentare lo stesso medicamento. Fatto che, illustrato da chi scrive al Convegno di Uppsala, non è stato in quella sede, messo in discussione.

Ma riprendiamo ora un tema interessante solo appena sfiorato *supra* e su cui non si è, pare, discusso abbastanza. Scribonio conosce certamente *Cornelius Celsus* (utilizza, infatti, come è noto, in più punti, il *De medicina*), – anche se, fatto imprevedibile, non nomina mai l'enciclopedista –.

Cornelius Celsus, a sua volta, non nomina l'autore dell'antidoto. Ci si deve chiedere se questo dipenda da una scelta precisa dell'enciclopedista, che, per suoi motivi, non vuole nominare un altro *auctor*, in questo caso, per di più, quasi omonimo e che è pure, in qualche modo, celebre, oppure dal fatto che, del medicamento, è personalmente l'autore.

Sussiste un problema difficile da risolvere: la presenza di due *auctores* cronologicamente coincidenti, entrambi noti a Scribonio e

dei quali il primo, più celebre, *Cornelius Celsus*, non fa mai cenno all'altro, pur utilizzandone, come pare, l'antidoto citato a V 23,1B, *uno dei tre soli antidoti* riportati nel *De medicina*. Ci troviamo di fronte, comunque, ad un caso, assai curioso, di parziale omonimia.

Il problema è se si possa riproporre, come ipotesi di lavoro, pur tra tanti elementi oggettivi e dati carenti, che *Apuleius Celsus* e *Cornelius Celsus* possano essere la stessa persona. Questo pare a storici ed epigrafisti da me consultati arduo e problematico.

Tuttavia, forse, proprio perché, per *Apuleius Celsus*, mancano dati assolutamente certi (censo, origine della famiglia e altri) la questione è, per forza di cose, destinata, almeno per il momento – e nonostante tutto –, a non essere definitivamente chiusa.

Apuleius, come nome, sembrerebbe *nomen plebeium* (cf. Der Neue Pauly, vol. 1, s. u. *Apuleius*, p. 908): ma fino a che punto questo elemento, potrebbe incidere sul censo? ²³

Il problema, complesso, può essere ancora approfondito, ma suscita, sotto diversi aspetti, iniziale grande perplessità: ad esso è data risposta negativa, come già riferito, da parte di alcuni storici. Ma, in assenza di dati assolutamente certi, sarebbe forse non del tutto metodicamente corretto, allo stato attuale delle nostre conoscenze, rinunciare definitivamente ad approfondire e a studiare ancora, sia chiaro, come ipotesi di lavoro, se per *Apuleius Celsus* sia del tutto improponibile una identificazione con *Cornelius Celsus*.

Se *Apuleius Celsus* fosse stato, di condizione sociale, uomo prima non libero poi divenuto liberto, – possibilità da escludere, parrebbe, vd. *supra*, secondo Kudlien –, con l'adozione da parte di qualche rappresentante della famiglia dei *Cornelii*, avrebbe potuto assumere anche il nome di *Cornelius*: ma è da rinviare, per questo, alle norme dell'onomastica dei *liberti*.

Devo onestamente precisare che non pare proprio nemmeno percorribile, come avevo pensato in un primo momento e come avevo proposto nel Convegno di Uppsala, l'ipotesi di lavoro che *Apuleius*

(*Celsus*) modificasse, da *Apuleius* a *Cornelius*, il nome come nome d'arte²⁴.

Per identificare i due Celsi non sembrano esserci, in conclusione, vie percorribili. Modifico onestamente in questa direzione quanto avevo proposto e scritto in merito a questo problema nel Convegno di Uppsala. Anche se non si dovrebbe, metodologicamente, tenuti presenti diversi fatti non spiegabili in nostro possesso, ritenere la questione definitivamente chiusa.

Vediamo ancora elementi contraddittori e non ben spiegabili.

Dei due Celsi, Scribonio, come si è già accennato, non nomina mai proprio quello più celebre²⁵, anche se *Cornelius Celsus* a Scribonio è indubbiamente noto²⁶.

Altro fatto rilevante ma non spiegabile è che in Marcello l'*Epistula ad Callistum*, *Epistula dedicatoria in Scribonius*, è trådita (cfr. testo alle pp. 36-44 ed. N.-L., Berlin 1968, CML V) con la dicitura *Cornelius Celsus G. Iulio Callisto salutem dicit*, dunque attribuita a Cornelio Celso²⁷. Tra l'altro la lettera con il titolo *Cornelius Celsus Pullio Natali salutem dicit*, è stata giustamente attribuita di recente da Chr. Schulze²⁸ a Scribonio. Come spiegare questi fatti? Da ricordare anche che, nel *De medicina*, *Apuleius Celsus* non è mai citato. Scribonio, infine, che da un lato si rifà all'enciclopedista Celso e dall'altro al suo *praeceptor Apuleius Celsus*, che doveva essere certo un personaggio di grande rilievo, non spende una sola parola per precisare la distinzione tra i due.

Plinio il Vecchio cita Cornelio Celso in Indici (*ex auctoribus*) e nel testo Celso, alcune volte: in X 150, testo, *Cornelius Celsus*; Ind. *Cornelio Celso*. XI Ind. *Celso Cornelio*. XIV 33, testo, *Graecinus, qui alioqui Cornelium Celsum transcripsit*; Ind., *Celso*. XV, Ind. *Celso*. XVIII Ind. *Cornelio Celso*. XIX Ind. *Celso*. XX 29, testo, *Celsus*; Ind., *Celso*. XXI 176, testo, *Celsus*; Ind. *Cornelio Celso*. XXII *ex auctoribus iisdem quibus priore libro*. XXIII Ind. *Cornelio Celso*. XXIV Ind. *Cornelio Celso*. XXV Ind. *Cornelio Celso*. XXVI

Ind. *Cornelio Celso*. XXVII 132, testo, *Cornelius Celsus*; Ind. *Cornelio Celso* XL, XXVIII Ind. *Celso*. XXIX Ind. *Celso*. XXXI Ind. *Celso*. Si evidenzia da questa ricognizione su Plinio un dato interessante. Plinio pone, regolarmente, Celso non tra le fonti straniere, *externis*, o tra *medici*, ma nella sezione *ex auctoribus*.

L'origine di Cornelio Celso è stata spesso proposta da molti specialisti fuori dell'Italia, ad es. in Gallia o nella penisola iberica. È difficile pensare che Plinio non avesse informazioni sufficienti su Celso. Si può pensare che ritenesse Celso di origine italiana²⁹.

Si può citare ancora un elemento interessante per *Cornelius Celsus*: il *crocum Siculum*. Accanto ad altri elementi ritenuti importanti per proporre una origine siciliana di Scribonio, un elemento considerato rilevante da F. Bücheler³⁰ e poi concordemente dagli studiosi successivi, è la frequente menzione, nelle *Compositiones*, di *crocum Siculum*. Ora, anche *Cornelius Celsus* nomina spesso il *crocum* (si contano più di 50 occorrenze): una volta, in VI 6, 25 C, Fr. Marx legge *croci* <*Siculi*>, con il testimone *J*. Proprio in V 23, 1B, nell'*antidotus* descritto da Celso accostabile a Comp. 173 di Scribonio Largo, sia Celso che Scribonio utilizzano il *crocum*. Per quanto occorra tener conto che spesso Celso riprende, per le sue ricette, altri *auctores* o fonti precedenti, come spesso si verifica anche per altri autori, compreso, pare, Scribonio, l'indizio, per una conoscenza precisa, anche da parte di Celso, del *crocum Siculum*, dunque di elementi importanti legati alla Sicilia, non può essere disinvoltamente negato.

Paccius Antiochus

Paccius Antiochus è farmacologo e medico attivo in Roma almeno per parte dell'età di Tiberio (14-37 d.C.) e della vita di Scribonio Largo. Nelle *Compositiones* si leggono di lui tre ricette: la prima – la più ampia e interessante, Comp. 98-107 –, è la celebre *Antidotus hiera*; la seconda ricetta, 156, è un *acopum* che fa parte dei composti

Ad lumborum dolorem diutinum et paralysin; la terza, comp. 220, è l'*Emplastrum album Paccii Antiochi*, una ricetta interessante che fa parte degli *emplastra*.

Paccius è noto soprattutto per la celebre *Antidotos hiera* (Ἀντίδοτος ἱερῶ), con cui aveva avuto grandi successi e aveva potuto fare grandi guadagni. Rileggiamo Comp. 97:

Antidotos hiera Paccii Antiochi ad uniuersa corporis uitia, maxime ad lateris et podagram

XCVII. *Ad lateris dolorem, siue cum febre siue sine febre fuerit, compositio mirifica, non ignorata quidem ne antiquioribus propter effectus, sed praecipue a Paccio Antiocho auditore Philonidis Catinensis usu inlustrata: fecit enim magnos quaestus ex ea propter crebros successos in uitiiis difficillimis. sed ne hic quidem umquam ulli uiuo se compositionem dedit; post mortem eius Tiberio Caesari per libellum scriptum ad eum <data> et bibliothecis publicis posita uenit in manus nostras, quam antea nullo modo extrahere potuimus, quamuis omnia fecerimus, ut sciremus quae esset. ipse enim clusus componebat nec ulli suorum committebat, pluraque enim quam recipit ipsemet contundi iubebat pigmenta fallendi suos causa. hanc postea nos sciuius, quod et sane in libello ipse fatetur, non ab eo inuentam sed usu exactiore comprobata ad quae uitia et cum quibus et quemadmodum data proficeret. est enim non ignota, ponderibus tamen antiquis aut adiecit aut detraxit, et res, quae in hac compositione sunt, non utique conueniunt ad antiquas. interdum enim earum quidam plures etiam numero accipiunt atque ideo non idem praestant, cum interim haec mirifica temperatura composita mirificos effectus habeat.*

Per prevenire e impedire eventuali plagi, Paccio non affidava la ricetta a nessuno dei suoi familiari o amici o allievi; inoltre, per ingannarli e sviarli, ordinava di prestare più sostanze del necessario: *plurasque enim quam recipit ipsemet contundi iubebat pigmenta, fallendi suos causa*.

Poche sono le notizie che si hanno su questo autore³¹. Prima di arrivare a Roma e di esercitarvi la professione medica doveva aver soggiornato in Sicilia: Scribonio lo definisce *auditor Philonidis Catinensis*, studioso, quest'ultimo, in realtà non di Catania, come

pare, ma del territorio, precisamente di Enna, secondo una notizia di Dioscuride³²; apparteneva dunque *pleno iure* all'attività medica in Sicilia studiata da M. Cassia³³.

Sotto *Philonides Catinensis* (su di lui si veda *infra*), avrà dovuto studiare, parrebbe, in Sicilia, almeno per qualche anno. Dall'età di Tiberio siamo in grado di risalire dunque indietro, pare, all'età di Augusto. Sotto Tiberio, ritroviamo Paccio, in qualche modo affermato, a Roma. Di *Paccius* leggiamo, si è detto, due altri composti: precisamente Comp. 156 e 220.

In 156, un acopo, si legge:

CLVI. *Ad lumborum dolorem et paralyticos antidotos hiera Pacci Antiochi melius omni medicamento facit. sed ad paralytin mirifice hoc acopum facit, quo oportet in sole diu fricare aut loco flamma praecalfacto: olei Sabini ꝯ p. XXV, cucumeris siluatici recentis radicis ꝯ p. XV. haec radix magnitudine iuglandis nucis concisa uaso fictili nouo ex oleo coquitur, donec sucum omnem remittat et quasi arida sit; post hoc abicitur, per linteum uel colum transmisso oleo in quo adicitur, dum calet, cerae Ponticae in frusta redactae pondo libra, <olei irini pondo libra>, olei laurini pondo libra, olei cyprini pondo libra, olei lilii pondo libra, olei ueteris pondo dua, piperis albi contusi et per cribrum tenuissimum transmissi ꝯ p. as, pyrethri contusi et per idem cribrum transmissi ꝯ p. I. haec in unum miscentur, reponuntur uaso fictili. facit praeterea ad lumborum et ad omnem dolorem corporis et praecipue neruorum. muliebria <quoque> loca durissima mollit, cum diu aliis medicamentis nihil profectum est.*

Per questo acopo nuovi progressi sono oggi resi possibili dall'individuazione degli *excerpta* di Ca e di Ba³⁴.

Una delle sostanze più interessanti è l'*oleum cyprinum*. È l'olio tratto dal *cypros-i*, alcanna, pianta della famiglia delle boraginaceae: cf. André, *Plantes*, p. 85, s.u. *cypros-ī*: "empr. au gr. κύπρος (Diosc. 1, 95) d'origine sémitique, cf. hébr. *koper*: Henné (*Lawsonia inermis* L.), Plin. 12, 109; 23, 90; 24, 74 etc. [...]". È attestato spesso in Celso: II 33, 5: 98 M; IV 6,5:157 M. e *passim*.

Il terzo composto è in CCXX.

Emplastrum album Paccii Antiochi

CCXX. *Emplastrum album Pacci Antiochi, qua uti oportet, cum in mammis mulierum alioue quouis loco duritia fuerit, quae ad omne medicamentum exasperatur, quam Graeci carcinoma aut cacoethes uocant, facit autem ad combusta et uetera <uulnera et> omnia, quae non facile cicatricem ducunt; item ad ulcera ex frigore uel per se facta, praecipue uero ad ani uitia difficilia et uetera, rosa diluta: cadmiae botryitidos ꝥ p. VIII, pompholigos Cypriae ꝥ p. VII, molybdaenae lotae ꝥ p. V, thuris masculi ꝥ p. IIII, cerussae ꝥ p. LXX, spumae argenteae ꝥ p. L, cerae Ponticae ꝥ p. VIII, resinae terebinthinae ꝥ p. VII, olei myrtei ꝥ p. C, alterci albi, iridis, sertulae Campanae, terrae mali, papaueris siluatici capitum corticis, singulorum ꝥ p. VI. quae sunt dura teruntur ex uini ueteris sextario uno, in quo die et nocte macerentur. cum leuia facta fuerint et mellis spissitudinem habuerint, tunc myrteum oleum minutatim in mortario adiciatur et, cum fuerit temperaturae liparae, medicamentum coniciatur in nouo fictili caccabo et coquatur pruna non nimis acri moueaturque sine requie, ne aduratur; cum emplastri temperaturam habuerit, resina et cera adiciatur.*

Per l'evoluzione della lingua medica latina la locuzione più interessante è *quam Graeci carcinoma aut cacoethes uocant*, che ricorre già nella Comp. 102, di cui riprendo qui il commento nella nuova edizione di Scribonio per il CML:

carcinomata et κακοήθη

Questa lezione, in cui κακοήθη è congettura di *Henricus Stephanus*, è confermata dal testo di Ca, AH (cf. Nuovi testimoni scriboniani... cit., p. 294, ll. 13-14) *carcinon koitas*, probabilmente per *carcinomata kakoites* (i. e. *kakoethes*), lezione che, con la sua grafia, sembra presupporre grafia greca. Si potrebbe essere tentati di scrivere καρκινώματα et κακοήθεις, con una restituzione analoga a quella di Du Rueil [...]

Per καρκίνωμα / *carcinoma* si possono ritrovare tre occorrenze in Ippocrate. Due connotano affezioni al seno che portano il paziente alla morte: Epid. V 5, 101: V 258, 3 L.; Epid. VII 5,116: V 462,18 L. In latino il termine è già attestato in Cat. Agr. 157, 4 *et si quid in mammis ulceris natum et carcinomata brassicam trito opponito, sanum faciet* e in Celso³⁵.

Passi di Paccio Antioco è possibile ritrovare in Galeno. Ad es., in XII 772 K., è citato un “asclepiadeo P.” (- *Asclepiades* [6]), l'autore del quale, tuttavia, non si sa se sia davvero identificabile con *Paccius Antiochus*). Per altri passi vd. Gal. XII 751 K.; 760 K.; 782 K.

Altro passo interessante è attestato in Gal. *Comp. med. sec. loc.* IX 4: XIII 284 K., ricetta tratta da Asclep. Pharm.³⁶:

[Πακκίου Ἀντιόχου, τῆς ὅλης ἀπαλλάττει διαθέσεως]
Κέρατος ἐλαφείου νεοβλάστου, μαλακωτάτου κεκαυμένου, ὥστε λευκὸν εἶναι, κοχλιάρια γ', μείζονα τῷ μεγέθει, πεπέρεως λευκοῦ κόκκοι ι' ἢ θ'. σμύρνης ὀλίγον ὀσμῆς χάριν, ἅπαντα τρίβεται, κοχλίας Λιβυκὸς ποικίλος τῷ χρώματι, σὺν τῷ ὀστράκῳ καὶ λεαίνεται οἴνου ἐπιβαλλομένου Φαλερίνου ἀδιυλίστου, τὸ δὲ πλῆθος ἔστω κύαθοι γ'. ἅπαντα μίξαντες εἰς ἀγγεῖον κεραμοῦν, θερμαίνομεν ἐπ' ἀνθρακιάς κινουόντες ἐπιμελῶς, ἵνα μηδὲν ὑποκαθίσῃ τοῦ φαρμάκου ὅταν δὲ θερμανθῇ, δίδου πίνειν ἐν αὐτοῖς παραξυσμοῖς καὶ ταῖς ἐξῆς δυσὶν ἡμέραις πίνειν, καὶ χρῆ πρὸ μᾶς ἡμέρας ἀνατιθέντας καὶ ταῖς ἄλλαις δυσὶν, ἀρίστῳ μόνῳ χρησαμένους, εὐδιοίκητον τροφήν.

Per un confronto tra Scrib. Comp. 122 con questa ricetta di Galeno si veda lo studio di A. Guardasole³⁷. La studiosa richiama dapprima una ripresa assai breve in Gal. *De comp. med. sec. loc.* IX 4: XIII 280, 4-8 K., estratto da Androm. Iun., e, in un passo a seguire, Gal. IX 4: XIII 284, 14-285,8 K., tratto da Asclepiade, dove il composto è attribuito non a Scribonio, ma a Paccio Antioco³⁸. La Guardasole osserva, p. 82b, che il testo di Andromaco riproposto da Galeno è una versione molto abbreviata del testo latino di Scribonio, assai più ampio. In Andromaco il testo si riduce ad una breve enumerazione di semplici, cui segue un riassunto delle modalità di somministrazione. Nei testi di Scribonio e di Asclepiade-Gal. XIII 284,14-285,8 K. Alessia Guardasole sottolinea invece importanti convergenze e passaggi chiave simili.

La studiosa osserva infine che Andromaco opera una sintesi notevole delle ricette riprese, mentre Asclepiade, pur riformulando e riassumendo il testo-fonte, lo conserva nella sua ampiezza³⁹.

Philonides Catinensis

Veniamo ora al terzo autore cui è dedicata questa ricerca: *Philonides Catinensis*⁴⁰, citato, come si è visto, da *Paccius Antiochus* a proposito dell'*Antidotos hiera*, in Comp. 97. *Compositio mirifica, non ignorata quidem ab antiquioribus propter effectus, sed praecipue a Paccio Antiocho auditore Philonidis Catinensis*⁴¹ usu inlustrata [...].

Notizie sull'opera di *Philonides* le fornisce Galeno, in due passi, *Diff. Puls.* IV 10: VIII 748 K e *De comp. med. per gen.* VII 7: XIII 978 K. (tratto da *Asclep. Pharm.*).

Nel primo passo, molto interessante, si legge:

ὥσπερ δ'ἐνταῦθα πολλῶν λόγων ὑπόθεσιν ἑαυτῷ τις πορίσασθαι δύναται, κατὰ τὸν αὐτὸν τρόπον, ἐὰν τὰ γεγραμμένα Φιλωνίδῃ τῷ Σιελῶ κατὰ τὸ περὶ τῆς ἰατρικῆς ὀκτωκαιδέκατον προχειρίζηται τις ὧν ἐπὶ βραχὺ [...]

Nel secondo passo, *Gal. de Comp. med. per gen.* VII 7: XIII 978 K. Galeno ricorda un composto farmaceutico di *Philonides*: ὡς δὲ Φιλωνίδης. κτλ.

Il personaggio è indubbiamente interessante.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Per indirizzi e caratteristiche dell'arte medica e degli studi di medicina in Sicilia un contributo ben documentato è quello di Cassia M, *L'esercizio della medicina nella Sicilia repubblicana e imperiale. Minima Epigraphica et Papyrologica* 2009, 2012; XII, XIV:14-17, per *Philonides Catinensis, Apuleius Celsus e Scribonius Largus* pp. 163-165. Il contributo della Cassia è

interessante anche per *Asclepiades Prusiensis* - ben noto a *Cornelius Celsus* e *Scribonius* - che in Sicilia soggiornò; per *Aufidius Siculus*, cui pare che si rifacciano anche *Cornelius Celsus* e per altri medici e studiosi dediti allo studio della medicina greca e romana. All'attività medica nell'isola e agli studi relativi erano legati, sembra, non solo medici nati in Sicilia e la cui presenza è documentata anche da testimonianze archeologiche, come professionisti, farmacologi e *pharmacopolae*, *chirurgi*, *ocularii*, e altri operatori del settore, di diverse città sicule, come Palermo, Agrigento, Catania, Messina e così via, ma anche medici o farmacologi giunti in Sicilia per approfondire lo studio dell'arte medica, come *Nicon*, o *Philonides Catinensis*, incluso tra gli specialisti presenti in Sicilia da Kudlien F, *Die Stellung des Arztes in der römischen Gesellschaft: Freigeborene Römer, Eingebürgerte, Peregrine, Sklaven, Freigelassene als Ärzte, Forschungen zur antiken Sklaverei im Auftrag der Kommission für Geschichte des Altertums der Akademie der Wissenschaften und der Literatur. Herausgegeben von Joseph Vogt und Heinze Bellen, Band XVIII. Stuttgart: Franz Steiner Verlag Wiesbaden GMBH; 1986. p. 64, pp. 75-76.*

Ringrazio il mio allievo e amico Maurizio Baldin, che mi ha aiutato molto nella revisione di questo contributo.

2. Secondo Kudlien F, op. cit. n. 1, pp. 23-24 e relative note, *Apuleius Celsus* sarebbe stato un medico *ingenuus*, e in ogni caso non è inverosimile che sia stato membro della *gens Ap(p)puleia*, originario di *Centuripae*, una città *Latinae condicionis*. Sussiste però il problema che, su questi dati e altri ad essi legati, ci sono talora elementi non del tutto certi e posizioni non sempre concordi tra gli studiosi, come emerge dalla documentazione stessa del validissimo filologo. Kudlien riporta, nel suo importante lavoro, tutti i dati e i contributi più significativi dei diversi studiosi su Scribonio Largo; cita anche l'edizione Teubner dello scrivente e qualche osservazione sulla lingua latino-greca di Scribonio proposta da chi scrive. Per Scribonio Largo si segue nel presente contributo il testo della nuova edizione in corso di stampa per il CML. Per *Apuleius Celsus Centuripinus, praeceptor* di Scribonio e, come pare, di età tiberiana e claudiana, si veda, per una prima indagine, RE II 1, s. u. *Apuleius*, n. 20, col. 259 (P. v. Rohden). Per *Apuleius* vd. anche Ind. e Tit. 171 e 171.
3. In questo passo si può notare l'abl. assol. *se uiuo*, di cui si hanno attestazioni già in Cicerone: vd. *Pro Murena* 51,10: [...] *huic si ita de se meritum esset, caput, se uiuo non defuturum*; in *De domo sua* 115, 8: *Adfirmabat Postumus se uiuo illam domum istius numquam defuturam*; Att. IV 18,4, 9 *Cato tamen*

adfirmat se uiuo illum non triumphaturum. Ci sono esempi interessanti in Livio, 4.1.6.4; 39. 53. 8.1. Altri esempi sono in *Digesta Iustiniani* 26.7.58 p. 3 e 35.1. 25 p. 4. Un esempio epigrafico del costrutto, della prima metà del I sec. d. C., è in Ravenna in una lastra in pietra d'Istria, già riutilizzata nelle mura urbane e dal 1588 conservata a Palazzo Rasponi, in cui si legge: *P(ublius) Longidienus P(ublili) f(iilius) Cam(illa tribu) / faber naualis se uiuo constit / uit et Longidienae P(ublili)l(ibertae) Stactini [...]*.

4. Non sarebbe forse da escludere che, tra la folla che riceveva l'antidoto in dono, si sia trovato, qualche volta, anche Scribonio stesso.
5. Scribonii Largi Compositiones medicae. Ioannes Rhodius recensuit, notis illustrauit, lexicon Scribonianum adiecit, Patauii 1655.
6. Recentemente edito in: Gerd VM Hauerling (ed.), *On medical Latin in Late Antiquity*, Acts of 11th International Colloquium on Ancient Latin Medical Texts. Uppsala Universitet 2019 (Acta Universitatis Upsaliensis. Studia Latina Upsaliensia 36).
7. Si veda Sconocchia S, *Scienza, lingua ed etica nella medicina romana attraverso due figure della prima età imperiale: Celso e Scribonio Largo*. In *Lecture 2004-2007. Atti dell'Associazione italiana di cultura classica "Atene e Roma"*, Delegazione di Treviso, a cura di A. Pastore Stocchi, [s.d. ma 2009], Comune di Treviso, pp. 149-184.
8. Si veda, per l'Antidoto di Mitridate, la parte relativa di analisi in Celso e Scribonio: convergenze ... p. 817. Nel contributo di Uppsala, per il confronto tra Comp. 173 di Scribonio e l'antidoto riportato da Celso senza nome dell'autore, procedo nell'analisi dei termini corrispondenti, numerati secondo l'ordine di Celso. I due composti mostrano numerose e chiare affinità tra loro. La ricetta attribuita da Scribonio ad *Apuleius Celsus* è più ampia, anche se, per quanto riguarda indicazioni di dosi ed uso, meno puntuale; riporta tuttavia alcuni particolari più precisi relativi alla preparazione.
9. Per il commento a questo Antidoto rinvio a Fischer KD, *Die Antidotos des Zopyros und andere Fundstücke zu Scribonius Largus*, in *Body, Disease and Treatment in a Chancing World. Latin texts and contexts in ancient and medieval medicine. Proceedings of the ninth International Conference "Ancient Latin medical texts"*. (Hulme Hall, University of Manchester, 5th-8th September 2007) Langslow D, Maire B (edd.), Lausanne: Éditions BHMS; 2010. pp. 147-159.
10. Marx Fr, in una voce del *Testimonial apparat*, l. 11, rinvia a Gal. *de antid.* II 17: XIV p. 205 med. K.
11. Anche per esse rinvio al mio contributo *Celso e Scribonio: convergenze...* op. cit. nota 7. In Celso V 23, 3 l'antidoto è composto di trentasei sostanze:

il composto è affine a quello di Scribonio, sia negli ingredienti che nelle dosi (quindici ingredienti comuni).

12. Ci sono anche altri elementi, alcuni più generici, altri testuali e cogenti, per ritenere che i due antidoti possano rappresentare, in realtà, lo stesso composto. I due gruppi di antidoti formano in Celso e Scribonio due sequenze affini e omogenee: Cels. V 23,1B (di autore anonimo) - Scrib. 171; Cels. V 23,2 e Scrib. 169 (in entrambi antidoto di Zopiro); Celso V 23,3, e Scrib. 170, Antidoto di Mitridate. L'*antidotus* di *Apuleius Celsus* è per Scribonio, a fronte di altri più generici, il rimedio più specifico e sicuro, un rimedio davvero unico. Scribonio incentra la sua trattazione, in 171-173 su antidoti contro animali velenosi e *canes hydrophobi*. Anche nella trattazione del *De medicina* c'è come una sorta di 'escalation' nel precisare che l'antidoto è valido soprattutto per *canes hydrophobi*. Basta rileggere quanto poi scrive in merito Cels. V 27, 1: 230 M.; V 27, 2: 230-231 M.; V 27,2 B: 231 M.; V 27,2 C: 231 M. La sequenza procede con una sorta di "climax" e Celso precisa, proprio da ultimo, che l'*antidotus* di V 23,1 B è specifico proprio contro *canes rabiosi*.
13. Nel contributo di Uppsala, avevo erroneamente incluso *rosae aridae foliorum* tra le sostanze presenti sia in Celso che in Scribonius-Apuleius: correggo in questa sede la mia svista.
14. Per *scoeni* vd. *floris iuncus rotundus*, di Cels. III, 21, 7, traduzione di σχοινάνθη: cf. André J, Les noms de plantes dans la Rome antique. Paris: Les Belles Lettres ; 1985. p. 134.
15. Jouanna-Bouchet J, Scribonius Largus. CUF, Paris: Les Belles Lettres; 2016. Notes compl. p. 301, a p. 144, n. 5.
16. Ivi, pp. 301-302.
17. Jouanna-Bouchet J, p. 297, n. 7, aveva già citato, nel commento a Comp. CLXV p. 147, Theriaca prima, per Aelius Gallus, De antid. II 14 = XIV 189, 7-190, 3 K. (ex Asclep. Pharm.), richiamando anche due composti simili, precisamente *De antidot.* II 10 = XIV 161, 4-12 K ex Androm. Iun.) e ibid. II 10 = XI, 203, 2-14 K. (ex Her.).
18. In pratica 11 dal momento che menziona il nardo indiano e il nardo celtico mentre Scribonio menziona soltanto il nardo di Siria.
19. Jouanna-Bouchet J conclude: "*Scribonius* attribue cet antidote à son maître *Apuleius Celsus*, mais les rapprochements que l'on peut établir avec les antidotes transmis par Galien peuvent suggérer que celui-ci tient sa recette d'un ouvrage d'Aelius Gallus dont il aurait sa connaissance directement ou indirectement par l'intermédiaire d'autres ouvrages médicaux. Pour la

comparaison détaillée de ces antidotes avec le chapitre de *Scribonius*, cf. notre article à paraître ‘Thériaques et antidotes...’.

20. Scribonio attribuisce, in 171-173, il rimedio, in ogni caso - in buona fede, come si deve credere -, ad *Apuleius Celsus*, che, almeno da quanto si legge nelle *Compositiones*, non dichiara mai esplicitamente di esserne stato l’inventore. Che *Apuleius Celsus* abbia ripreso da altre fonti, anche greche, è possibile e nessuno, nemmeno *Scribonio Largo* – o, a quanto consta, *Apuleio Celso* stesso – lo nega. In ogni caso pare evidente che *Scribonio* attribuisca il composto al suo precettore. Le attribuzioni, come è noto, potevano essere, talvolta, dati anche i mezzi di informazione, approssimative. Spesso gli autori tendevano, pare, a personalizzare i composti e ad essere considerati autori del nuovo preparato modificato e personalizzato. *Apuleio Celso* avrebbe anche potuto non avere difficoltà a comporre un antidoto già sperimentato da altri e da lui conosciuto e modificato e inviarlo in Sicilia.
21. Anche nel caso in cui fosse possibile, approfondendo e in qualche modo confermando l’ipotesi formulata e poi abbandonata da *Rhodium*, proporre una identificazione con *Apuleius Celsus*.
22. Ho osservato, per fornire al lettore ogni osservazione possibile, che l’ordine seguito da Celso (*Antidotos* senza nome di autore-*Antidoton Zopyri*, *Antidoton Mithridatis*) è analogo in Celso e in Gal. *De antid.* II 1: XIV 114,3-115, 12, *Antid. Galli*, *Antid. Zopyrios*, *Antid. Mithrid.* Ma c’è una differenza notevole: per l’*Antidotos Zopyri*, in Galeno, ci sono solo 3 sostanze, presenti anche in Celso, dove tuttavia le sostanze sono 9; per l’*Antidotos Mithridatis*, in Galeno, dell’*antidotos*, che viene dalla tradizione di Damocrate, non si fornisce, almeno qui, nessun ingrediente costitutivo. L’editore di Celso, Fr. Marx, in apparato, accosta al passo di Celso un altro passo, Gal. *De antid.* II 1: XIV 108, 9-109,13 K. (Ἄλλως ἢ Μιθριδάτειος ὡς Ἀντίπατρος καὶ Κλεόφαντος).
23. Vd. anche Kudlien F, op. cit. n. 1, soprattutto p. 24. Secondo lo studioso, come si è detto, *Apuleius Celsus* è un *ingenuus*, membro della *gens Appuleia*, originario di una città di *Latinae condicionis*.
24. Nel contributo di Uppsala ho fatto riferimento al lavoro di Solin H, sull’onomastica dei liberti, Die sogennanten Berufsnamen antiker Ärzte, in Van Der Eijk Ph J, Horstmannshoff HFJ, Schrijvers PH, Ancient Medicine in its Socio-cultural Context. Papers read at the Congress Held at Leiden University, 13-15 April 1992. Vol. I. Amsterdam-Atlanta: GA Rodopi; 1995, su questo punto, vd. pp. 119-142: la consuetudine anche presso i medici, come presso altre categorie professionali, di assumere nomi d’arte, vale a dire di aggiungere al

cognome originario quello di personaggi famosi o, eventualmente, quello dei maestri alla cui scuola essi si erano formati. Gli esempi allegati nel lavoro di Solin documentano la consuetudine di aggiungere al proprio *nomen* quello di professionisti celebri, come *Asclepiades*, *Themison* e altri. Questo non pare proprio proponibile per *Apuleius Celsus*, che resterebbe comunque “distinto” da *Cornelius Celsus*. Mi ero anche chiesto se sia possibile pensare ad *Apuleius Cornelius Celsus*: ma su quale base? Gli storici ed epigrafisti da me consultati invitano a tenere presente che non pare il caso di pensare ai cosiddetti “polionimi”: questi s’incontrano soprattutto nelle formule onomastiche di personaggi appartenenti agli ordini di censo superiori (senatori e cavalieri). Fatto che, in linea di massima, nel caso di medici, in genere di condizione umile, liberi e così via, parrebbe da escludere.

25. Questo silenzio potrebbe dipendere anche da una ragione di prudenza: Scribonio, secondo l’ipotesi di alcuni studiosi, non nominerebbe Cornelio Celso perché questi fu seguace della setta dei *Sextii*, che ebbe vita dall’età di Cesare fino all’inizio del principato di Tiberio, che, a quanto pare, decise di chiudere la “scuola” (cf. senatoconsulto del 19 d.C., di cui ci dà notizia Tac. *Ann.* II 85; Seneca stesso ci informa in *Ep.* 108, 22, di aver abbandonato, in età tiberiana, le pratiche della setta). Su questi problemi si veda Cassia M, I liberti nell’epoca di Claudio: il medico Scribonio Largo alla corte imperiale. In “ὄμοιος – Ricerche di Storia antica” n.s. 2012;4:44-68, su questo punto 64-65. Lo stesso *Cornelius Celsus*, a sua volta – fatto altrettanto curioso – non cita, come si è visto, *Apuleius Celsus* come autore dell’*antidotus* che pure il *praeceptor Centuripinus* di *Scribonius Largus* e (*Vettius*) *Valens* aveva elaborato – testimone Scribonio –. Si è nel campo di misteri fitti.
26. Si vedano, ad es., l’affinità tra Scrib. 200 e Celso, per il problema della tripartizione della medicina (Cels. Prooem. 9; cf. anche V Praef. 2), come l’affinità di altri passi già richiamati che Scribonio riprende da Celso. E dire che Scribonio cita talora anche personaggi di secondo piano, perfino umili e sconosciuti, come la *muliercula Africana quaedam* di Comp. 122, venditori ambulanti di farmaci. Ma non cita Celso.
27. Questo fatto, molto curioso, finora non ha trovato spiegazione. Al di là di un errore marchiano e inspiegabile, come finora si è sempre pensato – anche perché Cornelio Celso non è mai citato, al di fuori delle due note *Epistulae*, da Marcello nel *De medicamentis liber* –, si potrebbe pensare, anche questo come ipotesi di lavoro, che *Cornelius Celsus* avesse qualche rapporto con *Apuleius Celsus* e che, nella trasmissione dei materiali da cui Marcello

- avrebbe poi tratto i suoi *excerpta*, a Scribonio sia stato – erroneamente, forse per accrescerne l'autorità – sostituito *Celsus*?
28. Schulze C, Von wem stammt der Brief an Pullius Natalis? *Hermes* CXXXIII 2005:4; 486-495.
 29. Non so se possa costituire ostacolo a questa spiegazione il fatto che Plinio pone tra gli “interni” regolarmente, negli *Indices*, Seneca, nato a Cordova e Pomponio Mela, nato a Tingertera: ma sono “naturalizzati” a Roma e scrivono in latino.
 30. Buecheler F, *Coniectanea*, *RhM*, N. F. XXXVII, 1882, 321-328 = *Kleine Schriften*, II. Leipzig – Berlin: 1927. pp. 444 - 451 (= Bue.). Si veda ora Cassia M, in diversi contributi, ma soprattutto in: Cassia M, ‘*Multa enim bona Sicilia generat*’: patrimonio zootecnico e nuovi profili professionali, in *Silenziose rivoluzioni. La Sicilia dalla Tarda antichità al primo Medioevo*. Atti dell'incontro di studio, Catania-Piazza Armerina, 21-23 maggio 2015, a cura di Claudia Giuffrida-Margherita Cassia, Catania 2016, 43-106, con descrizione dei tre tipi di *crocum Siculum*, pp. 75-81.
 31. Su *Paccius Antiochus* si possono consultare: Diller H s.v. *Paccius* 4, *RE* 18, 2 (1942), col. 2063; Fabricius C, *Galens Exzerpte aus älteren Pharmakologen*. Berlin-New York: Walter de Gruyter; 1972, p. 226, n. 41; Marganne MH, *Les médicaments estampillés dans le corpus galénique*, in: Debru A (ed.), *Galen on Pharmacology: Philosophy, History and Medicine*. Proceedings of the Vth International Galen Colloquium, Lille, 16-18 March 1995. Leida: Brill. 1997. p. 161, con n. 56; Touwaide A (a cura di), *Voce Paccius Antiochus in Der neue Pauly*. Vol. IV, p. 126, b. Trad. di Heinze T.
 32. Su *Philonides Catinensis* si veda Bernert E, *RE* XX 1, 1941, “*Philonides 6*”, coll. 73-74. Vedi anche Diosc. IV 148, *μάλιστα δὲ συγκατατιθέμεθα Φιλωνίδη τῷ Σικελῶ τῷ ἀπὸ Ἑννης*; vedi anche Gal. *De diff. puls.* IV 10: VIII 748, 11 K., *Φιλωνίδης ὁ Σικελός.*; Cassia M, op. cit. n.1, p. 163 ricorda anche Gal. *Comp. med. per gen.* VII 7: XIII 978 K.
 33. Op. cit. n. 1, pp. 157-188, *passim*, ma soprattutto, per i problemi qui trattati, 162-165. Vd. anche EAD, *I liberti nell'epoca di Claudio* op. cit. nota 25, pp. 44-68 *passim*.
 34. Per Ca vd. Sconocchia S, *Nuovi testimoni scriboniani tra tardo antico e Medioevo*. *RFIC* 1995:123(3); 279-319, specificamente, per testo di *Comp.* 156, p. 307, per commento, p. 318. Per un *excerptum* di 156 secondo Ba si veda Fischer KD, Sconocchia S, *Nuovi excerpta scriboniani tra Tardo antico e Medioevo*. *RFIC* 2008:136(3); 267-311, testo p. 283 e comm. p. 299. Il testo dell'*excerptum Bambergense* è, rispetto alla tradizione diretta, contenutisticamente,

strutturalmente e formalmente, quasi identico al testo di Ca. Per i collegamenti di questa parte del ms. Bambergensis, proprio la *Capitulatio quinta*, con Ca è in preparazione uno studio di Fischer. Rinvio anche al Commentario della mia seconda edizione di Scribonio per il CML, in corso di stampa.

35. In nota scrivo: “Questi, in V 28,2 A-F: 236-237 M., distingue *cacoethes* da *carcinoma*, che è forma più grave: V 28,2 C: 236 M. *Ob quae pessimum id genus est. Fereque primum id fit, quod cacoethes a Graecis nominatur; deinde ex eo id carcinoma, quod sine ulcere est; deinde ulcus, ex eo thymium.* Celso attribuisce il *carcinoma* alle parti superiori del corpo, V 28,2 A: 236 M.: *Non idem periculum carcinoma adfert, nisi imprudentia curantis agitatum est, id uitium (scilicet carcinoma) fit maxime in superioribus partibus, circa faciem, nares, aures, labra, mammas feminarum.* Un empiastro efficace per i *carcinomata* è in Gal. *De comp. med. per gen.* VI 2: XIII 863, 1-2 sqq. Κ. ἡ διὰ βοτάνων ἢ χρώμαι, ποιεῖ πρὸς καρκινώματα. Su *cancer*, voci correlate e valori metaforici vd. Skoda F, *Médecine ancienne et métaphore. Le vocabulaire de l’anatomie et de la pathologie en grec ancien.* Paris: Peeters / SELAF; 1988. pp. 263-266 (per *carcinoma* e *cacoethes* p. 266), con ricca documentazione e rinvii bibliografici.” Si veda anche quanto scrivo per *quam Graeci carcinoma aut cacoethes uocant* nel Commentario della mia nuova edizione per il CML, per Comp. 220.
36. Non da Androm. Iun. come indicato da Diller H, *Paccius* Sp. 2063: cfr. n. 31, p. 226, n. 41.
37. Guardasole A, *Les extraits de Scribonius Largus transmis dans les traités de pharmacologie de Galien, in Semitica et classica*, 2015;8:73-88, per il confronto qui discusso pp. 81a-83a.
38. Non è dato di sapere se il composto di cui qui si discute sia di Scribonio o di Paccio Antioco. La Guardasole ricorda che di *Paccius Antiochus*, medico noto in Roma nell'età di Tiberio, di cui Scribonio richiama la celebre *hiera mirifica* (Comp. 97-107), sono conservati diversi altri estratti nei trattati farmacologici di Galeno (*Sec. loc.* IV 8: XII 751. 760. 772. 782 K.; IX 4, qui analizzato; inoltre *Per gen.* VII 7= XIII 984 K. La Guardasole aggiunge, n. 46, pp. 82b-83a, che la versione di Asclepiade è ripresa, in epoca bizantina, da *Aëtius*, nel l. IX dei suoi *Tetrabibloi*, senza alcuna paternità, ma in un estratto tratto da Asclepiade: Aët. IX 31 ined. (= Cornarius 1542, p. 522), allegato dalla Guardasole. La studiosa richiama naturalmente anche le affinità della ricetta con Marc. XXIX 6-10. In IX 4: XIII 284, 1-13 K. si legge, ancora attribuito a Σ.Λ., un rimedio per i dolori al colon, *ex salice*: ma di questo non c'è il corrispondente nel testo di Scribonio.

39. Interessanti le conclusioni cui la studiosa perviene. Si legga, p. 83: “J’ai souligné les parties correspondant tout à fait aux passages de la recette latine; on y observe bien sûr des modifications mineures dans le procédé (les 3 cyathes de vin de Falerne chez Asclépiades-Galien correspondent à un cyathe d’abord, auquel on ajoute les deux autres dans un second temps chez Scribonius). Ces modifications fournissent une preuve ultérieure du fait qu’Asclépiade aussi, tout comme Andromaque et dans la suite Aétius (voir note 46), reformulait les recettes tirées de ses sources.”
40. Su *Philonides Catinensis* cf. Kudlien F, op. cit. n. 1, p. 64; pp. 75-76, lo studioso ha qualche dubbio se sia realmente di origine siciliana: avrebbe in ogni caso soggiornato, come è avvenuto non di rado per altri medici, in Sicilia, sede importante per le sue scuole mediche (cf. n. 1). Filonide è rappresentante dunque, *pleno iure*, degli studi di medicina in Sicilia.
41. Cfr. Diosc. De mat. med. IV 148, cit.: μάλιστα δὲ συγκατατιθέμεθα Φιλωνίδῃ τῷ Σικελῶ τῷ ἀπὸ Ἑννης; vedi anche Gal. *De diff. puls.* IV 10: VIII 748, 11 K., Φιλωνίδης ὁ Σικελός. Si veda, anche, per *Philonides Catinensis*, Bernert E, *Philonides* 6, *RE* XX 1 (1941), coll. 73-74. Per *Paccius Antiochus* si veda anche quanto detto, qui *supra*, nella voce relativa.

Correspondence should be adressed to:

Prof. Sergio Sconocchia, Via Bocconi n. 15, 60125 – Ancona, Tel. 071 – 2805451

Email: sergio.sconocchia@gmail.com